

mi nell'aria che respira finché il cervello che si  
spalmano tutti nello spazio. Voglio possedere che  
attorno del tempo. E voglio catturare il presente  
che per la sua stessa natura mi è interdittivo. Il pre-  
sente mi sfugge, l'attimo svanisce, l'attimo scivola  
sempre nell'adesso. Solo nell'atto dell'amore  
nella limpida astrazione siderale di ciò che si scatta  
- si coglie l'incognita dell'istante che è duramente  
cristallina e vibrante nell'aria, e la vita è questo I-  
stante irracconabile, più grande dell'avvenimen-  
to in sé, nell'amore l'istante di impersonale gloria  
riluce nell'aria, gloria strana di corpo, materia  
commossa dal brivido degli istanti... e ciò che al-  
sente è allo stesso tempo immateriale e così ogget-  
tivo che è come se accadesse fuori del corpo, fa  
scintille in alto, allegria, l'allegria è materia di  
tempo ed è l'istante per eccellenza. E nell'istante  
si trova l'è dell'istante stesso. Voglio cogliere il  
mio è. E canto alleluia all'aria, come fanno gli uc-  
celli. E il mio canto non appartiene a nessuno. Ma  
non c'è passione sofferta con dolore e amore a cui  
non segua un alleluia.

Il mio tema è l'istante? Il mio tema di vita. Cerco  
di stare al passo con lui, mi divido migliaia di volte,  
tante volte quanti sono gli istanti che passano,  
frammentaria io, e precari i momenti - mi dedico  
solo a una vita che nasca con il tempo e con lui cre-  
sca: soltanto nel tempo c'è spazio per me.

Ti scrivo tutta intera e c'è un sapore nell'essere e  
il sapore-di-te è astratto come l'istante. È anche  
con tutto il corpo che dipingo i miei quadri e sulla  
tela fisso l'incorporeo, io corpo a corpo con me  
stessa. Non si comprende la musica: la si sente.  
Sentimi dunque con il tuo corpo intero. Quando

mi leggerai dimenticati perché non mi trovo alla  
pietra e alle mie ossa, stato che scatta in modo  
pieno e disperato. E chi adesso scatta il tempo  
di parole - e quello che scatta è nuovo per me  
che la mia sera parola è ancora inerte. La parola è  
la mia quarta dimensione.

Oggi ho inventato la tela di cui si parla: la-  
nee curve che si intersecano, tratti sottili e acuti, e  
tu, che hai l'abitudine di voler sapere perché - e il  
perché a me non interessa, la causa è materia del  
passato - chiedermi perché i tratti sottili e acuti? È a  
causa dello stesso segreto che ora mi fa scrivere co-  
me se fosse a te, scrivo rotondo, intricato e tiepido,  
ma a volte gelido come gli istanti freschi, acqua di  
torrente che trema sempre. Ciò che ho dipinto su  
questa tela è suscettibile di essere messo in una fra-  
se di parole? Tanto quanto può essere implicita la  
parola muta nel suono della musica.

Mi accorgo che non ti ho mai detto come ascol-  
to la musica... appoggio leggermente la mano sul  
giradischi e la mano vibra trasmettendo onde a  
tutto il corpo: così ascolto l'elettricità della vibra-  
zione, sostrato ultimo nel dominio della realtà, e il  
mondo trema nelle mie mani.

Ed ecco che comprendo di volere per me il so-  
strato vibrante della parola ripetuta in canto gre-  
goriano. Sono consapevole di non poter dire tutto  
ciò che so, mi riesce solo dipingendo o pronun-  
ciando sillabe cieche di senso. E se qui devo usarvi  
parole, esse devono avere un senso quasi solo cor-  
poreo, e io sono in lotta con la vibrazione ultima.  
Per dirti il mio sostrato, eccoti una frase con parole  
fatte soltanto di istanti-adesso. Leggi dunque la  
mia frase inventata di pura vibrazione senza signi-